

Malessere e gesti estremi: fenomeno in aumento tra i ragazzi anche a Varese

Pubblicato: Giovedì 27 Gennaio 2022



I minori soccorsi dal punto di primo intervento pediatrico dell'Ospedale Del Ponte di Varese dopo aver tentato il suicidio **nel 2019 erano stati 6 in tutto. Nei primi 6 mesi del 2021**, invece, sono stati 42. Periodo in cui si contano 54 accessi per autolesionismo e ideazione suicidaria. A tentare l'estremo gesto sono giovani adolescenti, tra i 15 e i 17 anni, con una leggera prevalenza di ragazze sui maschi e il cui disagio spesso è già stato segnalato.

A fornire e commentare questi numeri è **il primario della Neuropsichiatria infantile di Asst 7 Laghi, Giorgio Rossi**: «Sicuramente **il disagio dei ragazzi è molto aumentato negli ultimi due anni, anche nelle sue manifestazioni estreme** come lo sono i tentativi di suicidio che, a livello nazionale e regionale, si stima siano più che raddoppiati – spiega – il forte aumento di casi giunti all'Ospedale di Varese è dovuto probabilmente anche ad altri fattori, come il venir meno di alcuni filtri, ma la situazione è preoccupante»

Tanto più se si considera che i tentativi di suicidio sono forse la parte più estrema di un disagio crescente tra giovani e giovanissimi. In due anni di pandemia, lockdown e limitazioni varie alla socialità gli accessi ai ps pediatrici sono mediamente diminuiti. Ma non per l'area neuropsichiatrica, che fatto registrare al contrario un +84% in Italia (+100% in Lombardia, secondo [i dati della Società italiana di Pediatria – Sip](#)), per la maggiore diffusione di un malessere profondo che si manifesta in molteplici forme.

Oltre all'ideazione suicida in ps **aumentano gli accessi per disturbi del comportamento alimentare (+174,3% in Lombardia, sempre secondo la Sip)**.

E poi ci sono **l'ansia, depressione e ritiro sociale** «un fenomeno quest'ultimo complesso e in parte **sommerso** perché le esigenze del contenimento della pandemia paradossalmente hanno offerto un alibi, quasi un'autorizzazione agli occhi di questi ragazzi – spiega Rossi – ritirati in casa e attaccati al web. Le diverse opportunità di internet forse non causano ma certo sostengono la scelta del ritiro».

Sempre più spesso **a richiedere l'intervento in ps per i loro ragazzi sono le famiglie**: «Quando prendiamo in carico i ragazzi in parallelo si attiva anche un sostegno per i genitori assieme a un'indagine maggiore sui contesti di fragilità sociali e familiari del ragazzo», spiega Rossi. «Su queste situazioni di difficoltà, in epoca normale, intervengono in ottica preventiva anche le scuole e i medici di base, allarmati magari da stati depressivi, atteggiamenti autolesivi, difficoltà o sofferenze manifestate dai minori».

Leggi anche:

“Soli, chiusi in casa con genitori spaventati. I nostri adolescenti hanno bisogno di aiuto”

Lidia Romeo

lidiaromeo@gmail.com